

■ IL TENORE SICILIANO

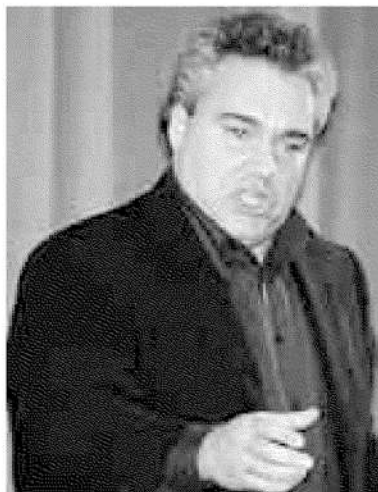
Licitra, una voce eroica per il ruolo di Radamès

TAORMINA. Salvatore Licitra stasera sarà Radamès: un ruolo che ha sostenuto nei più importanti teatri del mondo, assieme alle più acclamate interpreti verdiane. Il suo successo è stato ovunque superlativo. È stato definito l'erede artistico di Pavarotti, ma forse la definizione è riduttiva: egli è l'erede del vocalismo eroico, ha una voce limpida e possente, ma capace delle più efficaci volute sentimentali: possiede le doti canore che piacciono ai melomani, già in attesa della sua "Celeste Aida, forma divina" da mettere assieme alle interpretazioni memorabili del ruolo.

Ma Licitra che pur nato in Svizzera è stato sempre legatissimo alle radici siciliane, unisce alla voce limpida quella capacità di scendere nel personaggio che è mancata anche ad alcuni tra i più grandi tenori. Il suo Radamès non si mette in posa per spingersi nelle più impervie ascensioni acute. Canta in modo possente, perché possente è il personaggio; scende nelle venature profonde del cuore quando ritrae la scelta tra amore e gloria; tra carriera a corte e destino di esilio e fuga, ma assieme alla fanciulla di cui è innamorato. E tutto questo il moderno teatro lirico lo impone e il nostro Licitra lo sa rendere.

Nella sua carriera c'è una splendido Cavaradossi che sa toccare analogamente le corde dell'eroismo e dell'amore in complementare alternanza. Come l'eroe della Tosca è prima patriota e poi tenero amante, così il protagonista maschile dell'Aida è in primo luogo innamorato e solo in subordine è condottiero.

Da tutto questo deriva che la performance di Licitra impone una corrispondenza canora di uguale evidenza. Oltre le acclamatissime parti solistiche sono essenziali i suoi duetti con le altre colorature sonore: con la passione svettante del soprano Aida, con le malizie più



IL TENORE SALVATORE LICITRA

capricciose ed umane del mezzosoprano Amneris. Secondo la concezione artistica attuale, di cui Taormina si propone come esemplare, l'opera lirica non deve essere solo una antologia di brani di bravura e di pezzi accattivanti, ma soprattutto deve essere una indagine delle gradazioni sentimentali espresse secondo i registri scritti per gli artisti in chiave, all'inizio di rigo, e colti dal pubblico come tonalità di sentimenti, come scontro e talvolta fusione di passioni.

Questo ci aspettiamo di sentire stasera dal dominatore delle scene liriche mondiali, dal palcoscenico ionico in cui gli dei e gli eroi sono stati a lungo di casa, dove il pubblico si è infiammato l'anno scorso per una indimenticabile serie beethoveniana, commuovendosi alla sua gamma sentimentale e dove tutti abbiamo bisogno di applaudire con entusiasmo al canto sublime che sgorga da un cuore generoso che sa fare le grandi scelte della vita senza sotterfugi.

S. SC.